

Editoriale del Vescovo
(da Vita Nuova del 7 ottobre 2018)

PARMA SI MUOVE TRA LUCI E OMBRE

Viviamo contraddizioni forti che ci fanno riflettere. **Siamo testimoni di scelte di altissimo profilo** con un grande valore sociale. Penso alla scelta di imprenditori, rimasti nel nostro territorio, che hanno favorito la crescita della comunità e sentono il bisogno di offrire, loro dicono «rendere », quanto hanno ricevuto alla comunità stessa. La recente inaugurazione dell'Accademy Dallara e l'impegno per il recupero della chiesa ex carcere di San Francesco, da parte della famiglia Chiesi, di Credit Agricole, della Fondazione Cariparma, la ricorrenza dei trent'anni della Facoltà di Ingegneria, da parte del compianto Pietro Barilla. Scelte a favore dei giovani.

D'altro lato l'impegno di restituire a Parma la chiesa di San Francesco ci porta alle radici della nostra collettività, al Poverello, alla sofferenza che ha abitato quelle mura e alla carità della Beata Anna Maria Adorni verso le donne, le mamme detenute, a Padre Lino. Caratteri che fanno crescere la coscienza della nostra città, fanno **rigustare il sapore del bene, della compassione unito al senso del bello, che apre il cuore a quell'oltre che è intrinseco in ogni persona e che per il cristiano ha un Nome preciso.**

Contrasta terribilmente con l'ulteriore scandalo nella sanità. Qui il condizionale è d'obbligo e vorremmo tanto che tutto si risolvesse nel "fatto non sussiste". Ma stando a quanto oggi apprendiamo, ci troviamo nell'ipotesi della sponda opposta, con un drammatico corto circuito. Cioè unire lo sviluppo della scienza medica, l'impegno geniale per il suo progresso, con l'abbandono della persona che è il fine di tutto, con una chiusura sul proprio interesse, unita alla ragnatela di connivenze e complicità che fa cadere nel vuoto un'intera cordata arrecando un danno a chi è debole e soffre.

Dove sta la differenza? Sta in quello che cerchiamo in San Francesco (chiesa e santo): nell'anima. Nella coscienza, che ha precisi riferimenti che non abbandona mai. Neanche quando l'occasione diventa tentazione. Non è sufficiente invocare l'«etica», perché, nel contesto di oggi, può sembrare generica e modularsi sui desideri o su principi selezionati che, se resi assoluti, possono essere manipolati. **Occorre parlare di quella capacità interiore che sa dare il nome giusto al bene, lo coniuga con l'impegno a farlo, sentendo il conato continuo a spingersi verso frontiere nuove per diffonderlo perché tanti ne possano godere e a trasmetterlo alle nuove generazioni.** Un circolo virtuoso che rende bella la vita a chi lo fa e a chi lo riceve.